

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 6

Via Mura Porta Castello



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Contra' Cantarane**, si continua lungo la stessa verso sud: a sinistra si intravede la teoria di case nobiliari, alte rispetto al piano di calpestio che si sta seguendo. Su quel rialzo correva la primitiva cinta muraria romana: sui resti della stessa vennero alzate le mure medioevali, in parte ancora visibili.

Si arriva in **Piazza del Mutilato**. La si percorre tutta e a sinistra si prende in leggera salita **Via Ponte delle Beie**.

Al primo incrocio si arriva in **Via Mura Porta Castello**.

Casa Rossi, inizia la cospirazione – Mariano Rossi

Si è nei pressi dell'abitazione di Mariano Rossi, uno dei luoghi simbolo dell'inizio della Resistenza a Vicenza.

“Il 9 settembre 1943 avviene la prima riunione del comitato interpartitico in casa di Mariano Rossi; vi convergono Domenico Marchioro per il PCI, Luigi Faccio per il PSI e Mario Dal Pra per il Partito d'Azione. Sono affrontati i problemi più urgenti che, data la situazione assumono un carattere prevalentemente assistenziale.

Il 10, gli esponenti antifascisti nominano un comitato militare nelle persone di Dal Pra, Cerchio e Remo Pranovi, che si reca al Distretto a chiedere armi: ne ritorna con un secco rifiuto.”

L'11, i tedeschi entrano in Vicenza e occupano i presidi militari e la caserma del 57° fanteria.”

“Seconda Relazione” tratta dal Convegno di studi “La Resistenza nel vicentino” 1976 in “La Resistenza vicentina” a cura di Cenzone, Lazzaretto, Pozzato e Spinelli – Cierre / Istrevi 2025 p. 811

Anche Mariano Rossi pagò pesantemente la sua adesione alla Resistenza.

Mariano Rossi "Mar" [...] tra i primissimi a mobilitarsi nell'ambiente cospirativo cittadino, era di famiglia colta e antifascista, fondatore con Remo Pranovi e "Gino" Cerchio de “La Voce del Popolo”, il cui primo numero uscì il giorno dell'Armistizio. Organizzatore della nascente Resistenza, s'impegnò in prima persona nel fornire armi e nel partecipare a vari atti di sabotaggio, divenendo informatore degli Alleati tanto da ricevere un encomio dal governo britannico. Subì un primo arresto e la carcerazione a Varese dal 24.3.44 al 25.5.44. [...] A causa di delazione fu nuovamente arrestato a Vicenza e interrogato [...] il 13 del mese di Dicembre in Vicenza nei locali del B.d.S. Italienische Sonderabteilung [dagli] Ufficiali di Polizia Giudiziaria, [...] Sottili Alberto, [...] Usai Umberto, [...] condannato a morte e trasferito a Palazzo Giusti nelle mani della "banda Carità" fino alla Liberazione.

Benito Gramola e Danilo De Zotti, “La Divisione “Vicenza” e le sue 7 Brigate”, Cierre 2025, tomo 1 p. 226